

Giovedì — 2° Settimana di Quaresima (Anno A)

Nonostante i nostri progressi tecnici, non arriviamo a ridurre il dislivello tra ricchi e poveri. Peggio ancora, questo dislivello continua a crescere, separando sempre di più paesi ricchi e paesi poveri, e all'interno di ogni paese, persone ricche, immensamente ricche, e persone povere, o anche nella miseria. E' la nostra sofferenza, la nostra vergogna. Gesù evoca questa situazione.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca: 16,19-31

Gesù diceva questa parabola...

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». ³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

Riflessione

Questa parabola è talvolta chiamata "la parabola del ricco cattivo". Sarebbe più giusto dire del "ricco incosciente". Perché questo ricco non è cattivo. Semplicemente non vede il povero che soffre davanti a casa sua. Una grande cecità. Ci si può allora domandare se il grande abisso che, nell'al di là, lo separa da Lazzaro e da Abramo, non è già presente sulla terra, eretto dal suo egoismo. Ma sulla terra, il fossato tra il ricco e il povero, era ancora sormontabile. Non lo è più nell'al di là.

Questa parabola potrebbe essere capita male, per giustificare le ingiustizie di questa terra, e chiedere ai poveri di subire la loro sorte con pazienza: "State tranquilli, ben presto sarete felici nell'altro mondo, là dove tutte le situazioni sono capovolte. Non resta dunque che aspettare un po'". Karl Marx ha denunciato con ragione questa religione dell'evasione, oppio del popolo, consolazione dell'anima afflitta. No, ciò cui Gesù ci chiama, è la

conversione del ricco, finché è ancora tempo. Non a lasciare nel suo stato questo mondo di ingiustizia e di disuguaglianza.

Questa parabola è più attuale che mai. Il fossato tra ricchi e poveri è la grande sfida del nostro mondo d'oggi, è la causa principale della violenza, ci interpella come la maggior sfida della nostra umanità. Il primo tradimento sarebbe di rassegnarci al mondo così come è, al "disordine stabilito". Da oltre cent'anni i Papi hanno chiesto a tutti i discepoli del Signore e a tutti gli uomini, di ricordarsi che le ricchezze della nostra terra sono per tutti, e di trovare i mezzi per restaurare un ordine più giusto.

"La mondializzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulla vita di molti fratelli e sorelle, richiede che tutti ci facciamo gli artigiani di una mondializzazione della solidarietà e della fraternità, che possa rendere loro la speranza ..." (Papa Francesco, giornata mondiale della pace 2015).

E se questa Quaresima fosse per me l'occasione di aprire il mio sguardo e il mio cuore? Prendere una coscienza più profonda della sofferenza di tanti miei fratelli che mancano del necessario? Anche se mi sento completamente superato da questa situazione, non posso almeno presentarli a Dio nella preghiera? E chiedergli di ispirarmi ad agire secondo le mie possibilità nel mio spazio di vita, per aiutare gli altri. E lavorare con oro a costruire un mondo migliore?

Signore Gesù

*In mezzo a questa mondializzazione dell'indifferenza,
insegnami a guardare attorno a me coloro che soffrono,
ad avvicinarmi a loro,
a diventare solidale con loro tramite il mio agire.
Amen!*